

confronti { MONDO

HAITI

Stato d'emergenza senza precedenti

Presi d'assalto aeroporti, stazioni di polizia, carceri, e il ministero degli Interni.

La situazione ad Haiti è sempre più allarmante, da quando all'inizio di marzo, le bande criminali che stavano mettendo a ferro e fuoco il Paese hanno deciso di coalizzarsi contro il governo, provocando le dimissioni del Primo ministro Ariel Henry e portando Haiti in uno stato di emergenza senza precedenti. Nelle ultime settimane la capitale Port-au-Prince ha visto un'escalation di violenza da parte delle bande armate, che hanno attaccato l'aeroporto nazionale, il Palazzo nazionale, incendiato

la sede del ministero degli Interni, preso il controllo di diverse stazioni di polizia, e assaltato due prigioni, da cui sono evasi oltre 4.000 detenuti. In seguito a questi eventi, gli Stati Uniti e l'Unione europea hanno evacuato tutto il corpo diplomatico presente *in loco*, mentre milioni di haitiani sono ancora intrappolati nel Paese. Dall'inizio degli scontri più di 350mila persone sono state sfollate, di cui più di 15mila nelle ultime due settimane. Molti haitiani in fuga si stanno spingendo verso la Repubblica Dominicana, dove la polizia di frontiera ogni giorno rimanda indietro centinaia di profughi privi di documenti. Il presidente dominicano Luis Abinader, davanti al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a New York, ha chiesto alla comunità internazionale di intensificare gli aiuti ad Haiti e dispiegare una forza multinazionale.

Haiti vive in uno stato di crisi politica, sociale ed economica da tre anni, da quando, nel 2021, il presidente Jovenel Moïse è stato assassinato in circostanze poco chiare, che potrebbero aver visto coinvolte

persone vicine a Henry. Da quel momento il Paese è in mano a bande criminali che controllano la capitale con la violenza. Da quando Henry è salito al potere nel 2021 sono state numerose le proteste per chiedere le sue dimissioni, ma il presidente si è sempre rifiutato di dimettersi e di organizzare nuove elezioni. E proprio la cancellazione delle elezioni, che avrebbero dovuto tenersi a marzo, e la richiesta da parte di Henry di un contingente armato al Kenya, per contenere le bande armate, ha spinto le stesse a coalizzarsi contro le forze di sicurezza keniane per far cadere il governo. [VB] ↻



ISRAELE

Un appello per la risoluzione del conflitto

Sull'edizione francese di *Le Monde* è stato pubblicato lo scorso 18 marzo, un *Appello alla ragione* da parte di *JCall*, un'organizzazione che raggruppa cittadini ebrei europei e amici di Israele che aspirano a una pace in Medio Oriente sulla base di un accordo fra israeliani e palestinesi secondo il principio di "due Stati per due popoli".

«Nell'aprile del 2010 – si legge nel testo – [...] scrivevamo che l'occupazione e la continuazione degli insediamenti in Cisgiordania e nei quartieri arabi di Gerusalemme Est ponevano a repentaglio

il perdurare del progetto sionista, e che lo Stato ebraico e democratico che i Padri fondatori seppero creare, e che aveva resistito da allora a tutte le vicissitudini della storia, non sarebbe sopravvissuto all'alternativa sinistra della guerra civile e dell'*apartheid*. [...] A 14 anni di distanza, è giocoforza constatare che nulla è cambiato se non in peggio. Non appena formato, a fine 2023, il sesto governo Netanyahu – il più estremista della storia dello Stato ebraico – ha tentato un colpo di Stato giudiziario mirante a liquidare la democrazia liberale israeliana sostituendole un regime di autocrazia elettiva. [...] Quanto poi al versante palestinese, gli accordi di coalizione affermano il diritto esclusivo del popolo ebraico all'autodeterminazione sull'insieme del territorio compreso fra il Giordano e il mar Mediterraneo. A tal fine, la responsabilità sui territori occupati è stata trasferita dalle forze armate – potere riconosciuto

dal diritto internazionale – alle autorità civili sotto il dominio dei rappresentanti dei coloni in seno al governo. Sgombrato così il campo dalla duplice finzione di un'occupazione "temporanea" e del "processo di pace", l'asserita assenza di un *partner* per la pace è stata sostituita dal richiamo ad un decreto divino.

Questo lo sfondo in cui si è svolta la barbara aggressione del 7 ottobre. Tale inaudito *pogrom*, la guerra contro *Hamas*, l'ecatombe di civili e la devastazione della Striscia di Gaza che vi hanno fatto seguito giustificano i peggiori timori che l'*Appello alla ragione* si proponeva di scongiurare. È più che mai evidente che la salvezza di Israele passa per una composizione ragionevole della questione palestinese, cioè la soluzione a due Stati. Come spesso avviene nella Storia, dalle tragedie più spaventose scaturiscono le soluzioni più audaci». [ML] ↻

COREA DEL SUD

Disinformazione e Ai minacciano le democrazie mondiali

«I nostri concorrenti e avversari utilizzano la disinformazione per sfruttare le spaccature all'interno delle nostre democrazie», ha affermato Blinken a Seul.

Lo scorso marzo, durante il *Summit for democracy* – un incontro globale organizzato dall'amministrazione Biden per contrastare l'insorgenza di governi autoritari, che si è svolto a Seul in Corea del Sud – è intervenuto il segretario di Stato Antony J. Blinken mettendo in guardia dalla dannosa “ondata” di disinformazione che sta minacciando le democrazie mondiali, alimentata in parte dalla rapida ascesa dell'intelligenza artificiale che rischia di seminare “sospetto, cinismo e instabilità” in tutto il mondo.

«I nostri concorrenti e avversari utilizzano la disinformazione per sfruttare le spaccature all'interno delle nostre democrazie», ha affermato Blinken riferendosi, tra l'altro, alla strategia cinese di aver acquistato fornitori di televisione via cavo in Africa

per poi escludere i canali di notizie internazionali dai pacchetti di abbonamento.

Blinken ha poi osservato che Paesi che rappresentano quasi la metà della popolazione mondiale – compresa l'India – quest'anno terranno le elezioni sotto la minaccia di informazioni manipolate. Pur non menzionando direttamente le elezioni presidenziali che si terranno negli Stati Uniti a novembre, secondo molti analisti anche in questo caso c'è il rischio fondato di campagne di disinformazione dirette dall'estero come quella condotta dalla Russia nel 2016.

Per combattere questi fenomeni il Dipartimento di Stato ha esortato le piattaforme di *social media* a intraprendere ulteriori azioni, anche etichettando chiaramente i contenuti generati dall'intelligenza artificiale, e costituendo un'alleanza per far sì che gli *spyware* commerciali «vengano utilizzati in linea con i diritti umani universali e le libertà fondamentali». [ML] ↻

FRANCIA

Il diritto all'aborto è nella Costituzione

Il 4 marzo è stata una giornata storica per la Francia che è diventata il primo Paese al mondo a includere il diritto all'aborto nella propria Costituzione. L'aborto è legale in Francia dal 1975, ma il cambiamento costituzionale è stato motivato da quanto sta accadendo negli Stati Uniti, dove il diritto all'aborto è stato abolito dalla Corte suprema nel 2022, permettendo ai singoli Stati di vietare nuovamente la procedura.

Così 925 parlamentari, riuniti in congresso nella reggia di Versailles, hanno votato per rivedere la Costituzione del Paese del 1958. Con 780 voti a favore, all'articolo 34 della Costituzione francese è stata aggiunta la frase: «La legge determina le condizioni in cui si esercita la libertà garantita alla donna di far ricorso ad un'interruzione volontaria della gravidanza». Come riporta la *Bbc* il voto ha visto una *standing ovation* nel Parlamento di Versailles quando è stato annunciato il risultato, e il presidente Emmanuel Macron ha descritto la mossa come un “orgoglio francese” che ha inviato un “messaggio universale”.

Dopo il voto, la Torre Eiffel a Parigi è stata illuminata a festa, con il messaggio: “*My body my choice*”. L'inclusione del diritto all'interruzione volontaria di gravidanza nella Costituzione, non solo manda un messaggio importante a tutto il mondo, sottolineando che si tratta di un diritto inviolabile, ma rappresenta una maggiore tutela per le donne in quanto adesso per abrogarlo non è più sufficiente una legge ordinaria, ma è necessaria una riforma costituzionale. [VB] ↻

In In questa pagina: Corea del Sud © Sava Bobov/ CopyLeft
Nella pagina precedente: Haiti © Carlin Trezil/ CopyLeft





INDIA

Musulmani esclusi dalla legge sulla cittadinanza

A beneficiarne i profughi *hindu*, *sikh*, buddisti, giainisti, parsi e cristiani perseguitati in quanto minoranze religiose.

Ondata di proteste in India per l'attuazione della controversa legge sulla cittadinanza. Il *Citizenship amendment act (Caa)* è stato approvato nel 2019, ma è stato solo nei primi giorni di marzo, alla vigilia delle elezioni, che il governo del Primo ministro Narendra Modi, *leader* del partito nazionalista *hindu* Bharatiya Janata Party (Bjp), ha annunciato l'entrata in vigo-

re della legge. Il *Citizenship amendment act* introduce per la prima volta la religione come criterio di accesso alla cittadinanza, prevedendo una corsia preferenziale per i profughi *hindu*, *sikh*, buddisti, giainisti, parsi e cristiani perseguitati in quanto minoranze religiose in Afghanistan, Bangladesh e Pakistan, che potranno fare richiesta dopo cinque anni dal loro arrivo nel Paese.

La legge esclude però i profughi musulmani, che dovranno far riferimento alla legislazione precedente, che prevede la prigione o l'espulsione per i migranti irregolari e almeno 11 anni di residenza nel Paese prima di poter fare richiesta di cittadinanza.

Dopo l'annuncio *Amnesty international* ha affermato che: «Il *Citizenship amendment act* è una legge che legittima la discriminazione sulla base della religione e non avrebbe mai dovuto essere promulgata». E non è un caso che l'islamofobia in India sia in aumento. Secondo un rapporto pubblicato da *India Hate Lab*, un gruppo di ricerca con sede a Washington, l'India ha registrato una media di quasi due eventi di incitamento all'odio anti-musulmano al giorno nel 2023 e il 75% di questi eventi hanno avuto luogo negli Stati governati dal Bjp di Modi. [VB] ☞

STATI UNITI

Una nuova legge sulla fecondazione *in vitro* in Alabama

Poco prima che la Camera e il Senato dell'Alabama votassero per concedere ai fornitori di fecondazione *in vitro* l'immunità civile e penale in caso di embrioni persi o danneggiati, i portavoce di organizzazioni che si oppongono all'aborto hanno inviato al governatore Kay Ivey un lettera in cui chiedevano – senza ottenerlo – il veto al

disegno di legge. «È un fatto scientifico indiscutibile che la vita umana inizia al momento della fecondazione», si legge nella lettera.

Lo scorso febbraio, infatti, la Corte suprema dell'Alabama ha stabilito che gli embrioni congelati sono da considerare esseri umani a tutti gli effetti, con conseguenze significative per i trattamenti di fecondazione *in vitro* nello Stato. Tale pronunciamento, infatti, ha spinto alcune strutture mediche a sospendere i trattamenti di fecondazione *in vitro* per evitare potenziali accuse penali legate alla distruzione di embrioni.

Secondo quanto riportato da *Religion News*, la lettera degli anti-abortisti a Ivey sottolinea la necessità di maggiori protezioni per gli embrioni congelati, ma non

specifica quali dovrebbero essere tali protezioni, presumibilmente perché i firmatari non sono tutti sulla stessa lunghezza d'onda riguardo alla fecondazione *in vitro*. L'*Alabama Policy Institute*, ad esempio, sarebbe a favore di una legislazione modellata su una legge della Louisiana del 1986 che definisce un ovulo fecondato come "persona giuridica" se riesce a svilupparsi nelle successive 36 ore e pertanto non può essere distrutto intenzionalmente, venduto o utilizzato per la ricerca medica. Al contrario, Ryan T. Anderson, presidente (cattolico) dell'*Ethics and Public Policy Center* con sede a Washington, è del parere che vietare del tutto la fecondazione *in vitro* sia il modo migliore per proteggere gli ovociti fecondati. [ML] ☞



GHANA

Approvato disegno di legge *anti-Lgbt*

Da 3 a 5 anni di reclusione per condotta omosessuale, e fino a 10 per i sostenitori della comunità *Lgbt*.

Lo scorso 28 febbraio, il Parlamento del Ghana ha approvato un disegno di legge che aumenta le sanzioni penali per la condotta omosessuale e criminalizza gli individui e le organizzazioni che difendono i diritti delle persone *Lgbt*. Se la legge ora in vigore punisce la condotta omosessuale con una pena che arriva fino a tre anni di carcere, il nuovo disegno di legge aumenta gli anni di detenzione fino a cinque e criminalizza anche la mancata segnalazione di una persona *Lgbt* alle autorità e di chiunque utilizzi i *social media* per produrre, pubblicare o diffondere contenuti che promuovono attività vietate dal disegno di legge, con una pena che arriva a dieci anni di reclusione. L'omosessualità in Ghana è stata criminalizzata per la prima volta nel 1861 con l'*Offences against the person act*, quando il Ghana era sotto il dominio britannico. In seguito la legge è stata applicata in

tutte le colonie britanniche. Dopo l'indipendenza, il Codice penale ghanese del 1960 ha sancito la criminalizzazione della "conoscenza carnale innaturale" che è ancora presente nell'attuale legge penale del Ghana.

Attualmente nel Continente africano sono 31 i Paesi che criminalizzano l'omosessualità, tuttavia il recente disegno di legge è uno dei più repressivi e ha suscitato grande preoccupazione nella comunità internazionale, che sta esortando il presidente Nana Akufo Addo a respingerlo. Secondo il ministro delle Finanze del Ghana l'approvazione del disegno di legge avrà conseguenze economiche disastrose sul Paese, con il congelamento di quasi 4 miliardi di dollari tra i finanziamenti da parte della Banca mondiale e l'annullamento di un programma di prestiti concordato con il Fondo monetario internazionale. [VB] ☹

EUROPA

Approvato l'*European media freedom act*

Lo scorso marzo il Parlamento europeo a Strasburgo ha approvato l'*European media freedom act* (Emfa) il cui obiettivo è salvaguardare l'indipendenza dei *media* all'interno dell'Unione europea, proteggendo i giornalisti e gli organi di informazione

dalle interferenze politiche. L'Emfa è passato con 464 voti a favore, 92 contrari e 65 astensioni, evidenziando un forte impegno nel sostenere la libertà dei *media* e nel prevenire un'indebita influenza sulle indagini giornalistiche. Tra le altre cose, attraverso l'Emfa si prevede di implementare disposizioni per limitare l'uso di *spyware*, consentendone l'uso solo caso per caso previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria durante le indagini.

Secondo un recente rapporto di *Reporters Without Borders*, l'Unione europea

a livello generale rimane un punto di riferimento nel garantire ai giornalisti libertà di azione, tuttavia sono da segnalare delle disparità significative: se – per quanto riguarda la libertà di stampa – Norvegia, Irlanda e Danimarca ricoprono le prime posizioni a livello mondiale troviamo anche Grecia al 107esimo posto, Ungheria al 72esimo, Bulgaria al 71esimo e Polonia al 57esimo. L'Italia occupa il 41esimo posto (+17 punti rispetto al 2022), tra Argentina e Croazia.

[ML] ☹

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Tirolla, Ilaria Valenzi.